



## LA FORTEZZA DI GIRIFALCO COME *SITE SPECIFIC MUSEUM* Giacomo Pirazzoli

*Gli spiriti della fortezza del girifalco*

“Piraz, ci siamo!”: così al telefono, gennaio 2007, Bruno de Franceschi per invitarmi ad un incontro con Lorenzo “Jovanotti” Cherubini a Cortona; dopo pochi giorni vado, e mi portano in fortezza: Lorenzo “ha dentro un mondo che ha dentro un mondo che ha dentro un mondo” di visioni e bei pensieri per questa “Factory” con preciso riferimento ad Andy Warhol, mentre Bruno lampeggia con gli occhi ed io penso che un luogo per attraversare saperi è quanto serve in Italia (avendo già cercato di farlo in altri ruoli ed occasioni). Di lì a poco ci vediamo di nuovo, sempre a Cortona, con gli altri inestimabili “fortezzeri in pectore” Umberto Angelini, Francesca Valiani, Guido Guerzoni, Lucia Angelici. Il Sindaco, Andrea Vignini appoggia una Intesa istituzionale tra Università di Firenze, Fondazione Erga (Università Bocconi e Scuola Normale Superiore) e Soprintendenza, Comune in testa, con un finanziamento della Fondazione MPS già in casa; l’obiettivo è il recupero della fortezza per farne un “Centro internazionale di produzione artistica e musicale” - mossa meravigliosa: “Con due arti, e in due modi, il corpo si avvolge di leggi e di intime volontà, raffigurate in una materia e in un’altra: la pietra o l’aria [Architettura e Musica]”<sup>1</sup>.

Ecco dunque la convenzione tra il Dipartimento di Progettazione dell’Architettura dell’Università di Firenze – sotto mia responsabilità – e l’Ufficio tecnico comunale diretto dall’ing. Marica Bruni per “attività di ricerca e formazione a carattere progettuale”. Viste le carte, c’è la questione del progetto già finanziato, relativo al bastione di San Giusto: spiego che è opportuno dare priorità al tema dell’accessibilità generale della fortezza, piuttosto che recuperare quel bastione là che resterebbe difficilmente accessibile. Per cui è forse meglio cominciare dal bastione di Santa Maria Nuova: è in migliori condizioni e può fungere da “appoggio” per una soluzione meccanizzata di ingresso; so per esperienza, che – anche per l’intrico burocratico che caratterizza l’Italia “Irrazionalpopolare”<sup>2</sup> – è raro che un’Amministrazione pubblica, con un progetto già autorizzato e finanziato, torni indietro sull’iter: invece, a Cortona, ascoltano, capiscono ed agiscono di conseguenza.

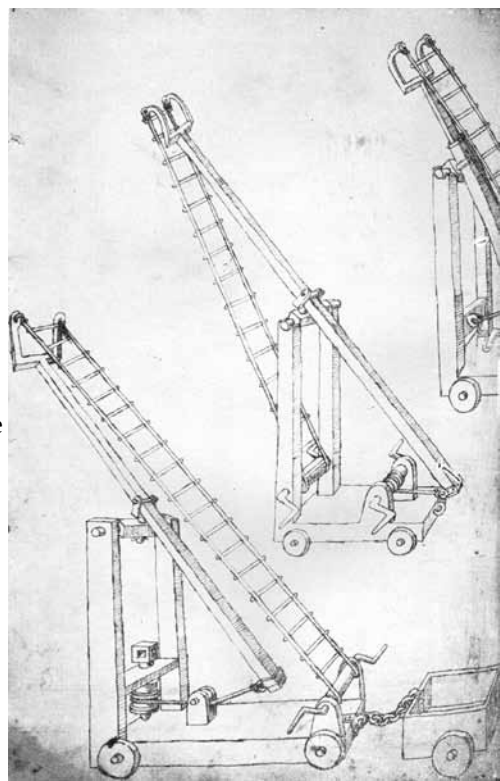
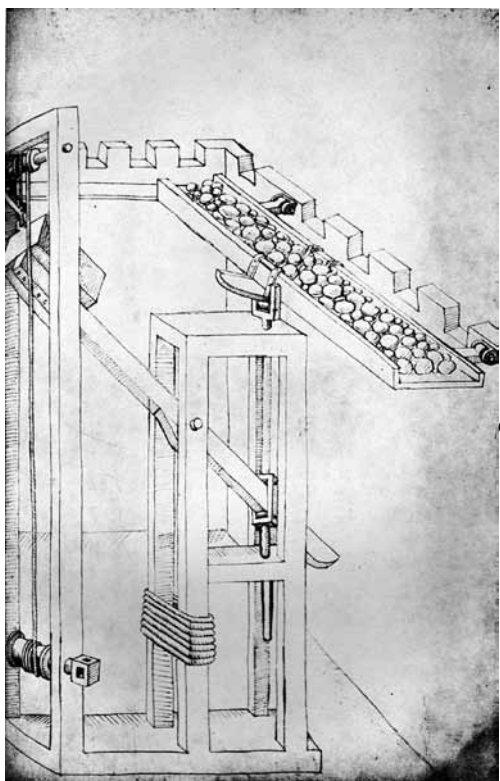
*Per l’assedio e la liberazione della fortezza di Cortona, nel tempo d’oggi*

Nel giugno 2007 Giangiacomo Martines - Soprintendente architetto colto, concreto e all’insegna della complicità intellettuale - viene in sopralluogo di persona, ben sapendo quanto sia importante l’aspetto dell’accessibilità per un bene pubblico.

Scegliamo i riferimenti del progetto tra i formidabili disegni di macchine da assalto di Francesco di Giorgio Martini, anche perchè, alla fine, di un assalto c’è bisogno per rendere accessibile una fortezza ovviamente progettata per essere inespugnabile; la torre che ospiterà l’ascensore – concettualmente – può non essere dissimile alla scala che il grande architetto e trattatista militare aveva disegnato per assaltare, appunto, le mura d’una fortezza.<sup>3</sup> Del resto, a Cortona, Francesco di Giorgio c’è; e la fortezza del Girifalco è sul crinale, mentre i due altri grandi cantieri del Rinascimento, la chiesa di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio -

Fortezza di  
Girifalco: cortile.





opera appunto di Francesco di Giorgio per certi aspetti legata alla sapienza del cantiere medioevale<sup>4</sup> - e l'ardita e matura chiesa di Santa Maria Nuova, che ebbe anche mano talento di Giorgio Vasari,<sup>5</sup> le fanno contorno. Delle tre importanti *fabriche* rinascimentali cortonesi - anche per la peculiarità del sito sommitale - questa che sarebbe opportuno chiamare "il completamento della fortezza" in considerazione della preesistenza del mastio medioevale, è forse quella che in modo più evidente intrattiene con il paesaggio un rapporto speciale, a grande scala; così il riferimento alla torre d'assalto diviene anche *machine a voir le paysage* per l'orizzonte doppio del punto di sbarco, lo sguardo dalla Valdichiana al Lago Trasimeno.<sup>6</sup>

Ritrovati questi termini di complessità, la figura della torre pone la questione della sua realizzazione; la qual cosa va di pari passo con l'approfondimento della riflessione sui disegni martiniani: è il legno il materiale indi-

viduato, sia per interpretare con qualche forza il soprintendenziale criterio di "reversibilità dell'intervento", sia ancora per metterne ben in evidenza il carattere "temporaneo" che è delle macchine d'assalto, strumenti potentissimi d'ingegno, ed effimeri.<sup>7</sup>

A questi passaggi preliminari, rapidi ed impegnativi - conferma del progetto quale strumento d'esplorazione del luogo nel tempo<sup>8</sup> - la Fondazione MPS dice sì, nella prima metà d'un agosto non immoto; e con questa "variante" comincia la liberazione della fortezza. È la storia vista dall'oggi, non lo storicismo, che ci interessa, come del resto dimostra la vicenda intrinseca della fortezza stessa e della sua costruzione, avvenuta da più mani ed in diversi momenti, passando da mastio fortificato con corte *intramoenia*, nella piena modalità difensiva medioevale, a fortezza rinascimentale con l'addizione - previo taglio di parte delle mura urbane - di due bastioni interni (Santa Maria Nuova e Santa Margherita) e di due esterni (San Giusto e Sant'Egidio) oltre al rivellino.

In alto:  
Francesco di Giorgio Martini 1967, f. 193r, *Trabocco di sassi in difesa di mura* (sinistra).  
Francesco di Giorgio Martini 1967, f. 197v, *Scale mobili* (destra).

Disegni di studio per il montacarichi.



Il 1° workshop della fortezza e l'approccio alla complessità

Con la variante preliminare approvata e dopo una garibaldina campagna di rilievo,<sup>9</sup> ad inizio settembre ci ritiriamo per quasi tre giorni *in situ* per il "1° workshop della fortezza"; ci sono Lorenzo Cherubini, Francesca Valiani e Saturnino Celani per Soleluna, Bruno de Franceschi per Tacitevoci, Umberto Angelini e Alessandra Montecchi di Uovoproject, Stefano Baia Curioni e Guido Guerzoni di Fondazione Erga, me e Francesco Collotti di UniFi/DPA, insieme ad alcuni allievi UniFi e UniBocconi,<sup>10</sup> oltre naturalmente al Sindaco, all'ing. Marica Bruni e al dott. Bruno Gialluca, *special guest* Folco Terzani. È tempo fitto di pensieri alti e dense discussioni per cominciare a mettere nero su bianco (con molti colori) una ipotesi di recupero che tenga assieme uso effettivo degli spazi e loro gestione - come dire "sostenibilità".

Alcune foto di Francesca Valiani ed un video di Jacopo Sbolci/Kinokitchen documentano il tutto.

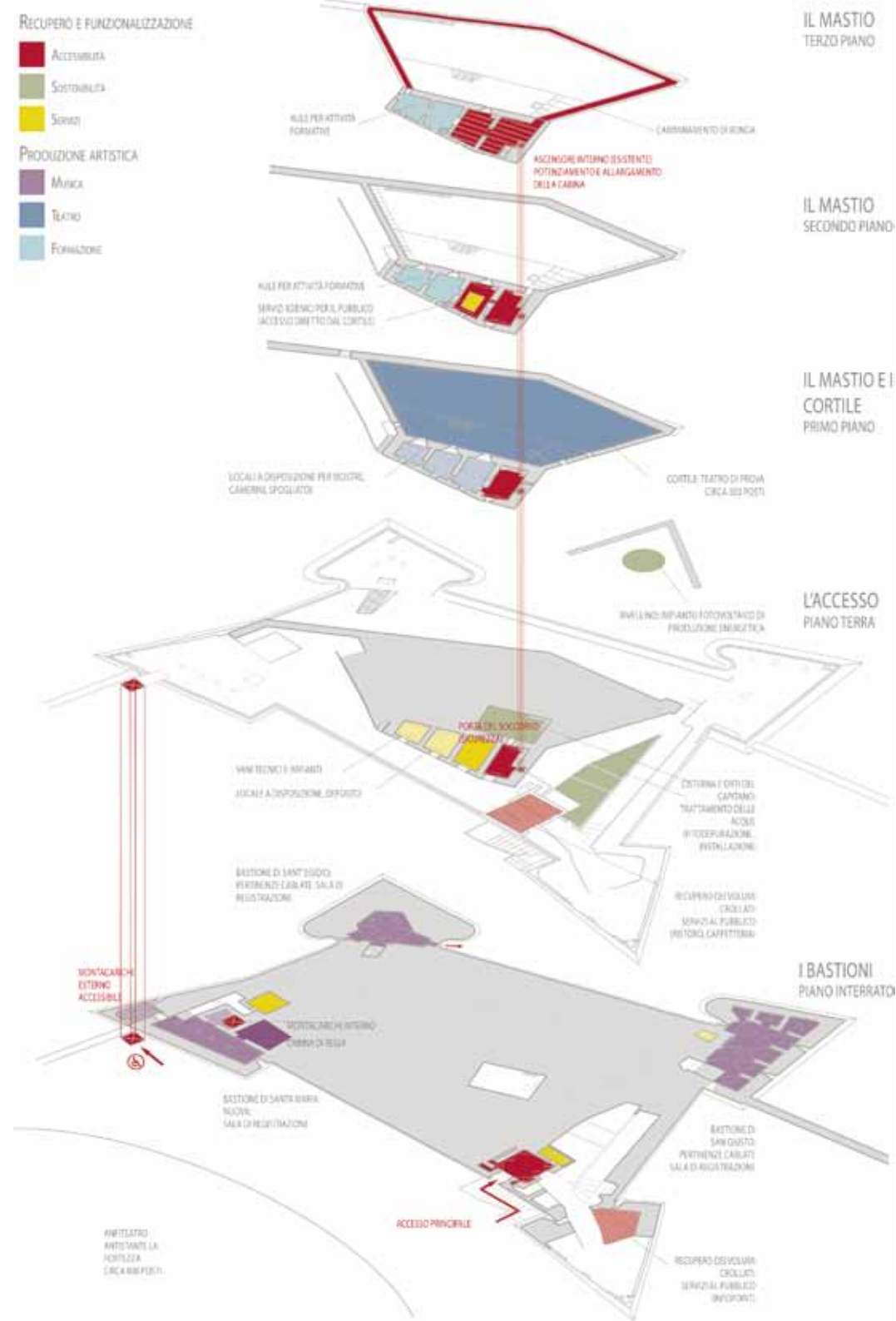
#### Dopo il workshop

Lavorare insieme mettendosi in gioco stabilisce nuove relazioni; così, via email, prosegue tra i "fortezzeri" la riflessione plurale sulle sorti magnifiche e progressive del girifalco; al contempo, per le dure regole del disegno e della misura, trovano prima forma alcuni dei concetti già espressi *in situ* discutendo del futuro del luogo che stavamo occupando fisicamente.

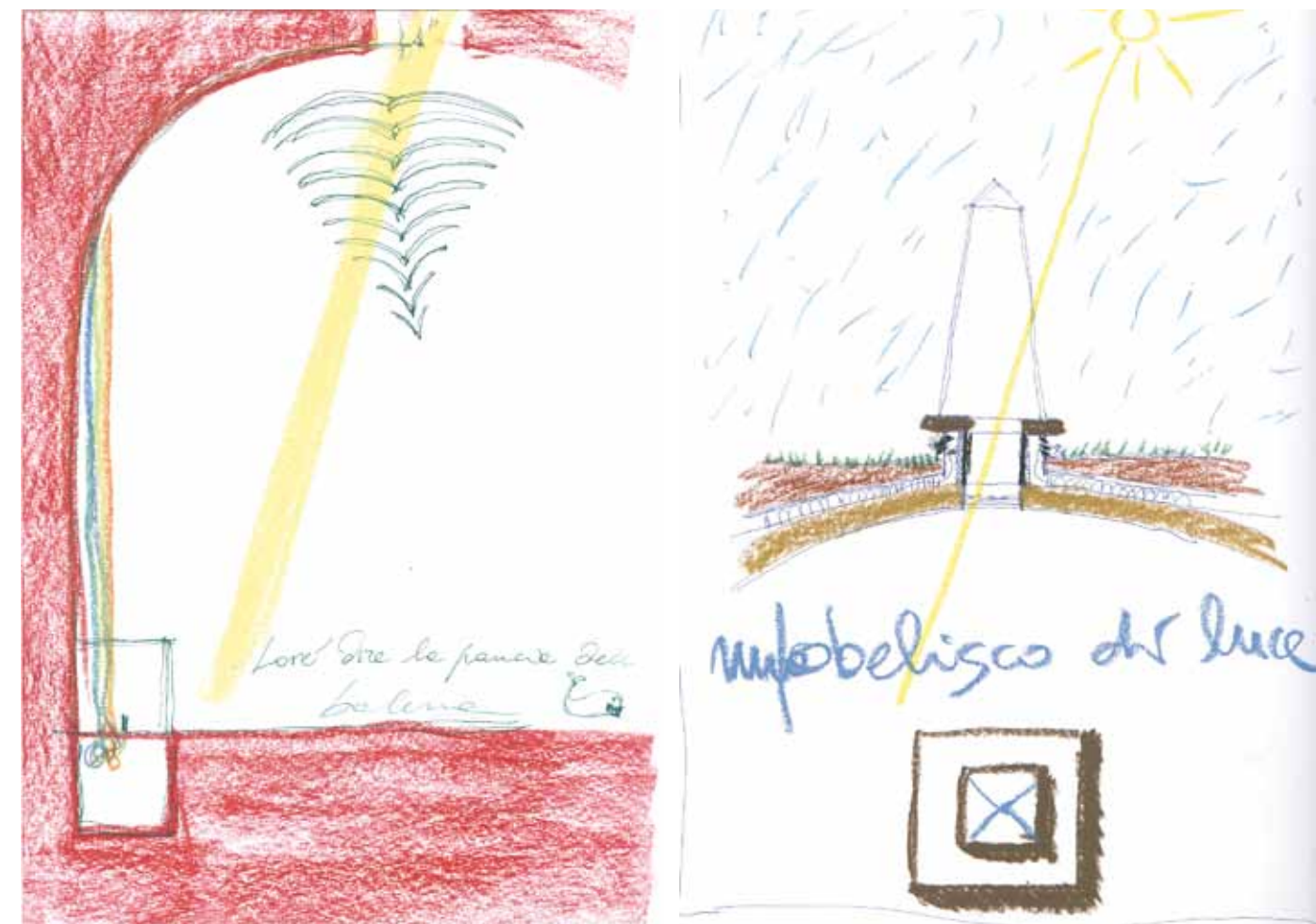
Poco più di un mese dopo il workshop, in ottobre, decidiamo di mettere in piedi una candidatura nell'ambito dei Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) del Ministero Università e Ricerca, basandoci sul *concept* "Site Specific Museums" sviluppato con il Corso di Allestimento e Museografia che tengo in Facoltà; capofila è UniFi (me medesimo, per la parte architettonica) con Fondazione Erga (prof. Guerzoni, per la parte di economia) e Università di Perugia (prof.ssa Alessandra Lanciotti, per la parte di diritto internazionale

Il primo workshop della Fortezza





dei beni culturali), formazione e schema di lavoro piuttosto trasversale, as always. In effetti il recupero della fortezza – le cui basi per un primo Studio di fattibilità vengono dal workshop – può essere caso-studio per una modalità di fruizione innovativa del patrimonio pubblico: mescolando salvaguardia e valorizzazione attiva in virtù della prefigurata “pro-



duzione artistica e musicale” superiamo il concetto di “museo” che è di solito la tentazione prima per realtà consimili, a maggior ragione se – come nel caso – per lungo tempo sede di mostre temporanee. La forza e la peculiarità del sito e la storia delle sue vicende costruttive fanno intravedere la possibilità di costruire un racconto architettonico, appunto “site specific”, cioè incontrovertibilmente legato al luogo, come concettualmente legate al luogo sono spesso le installazioni di alcuni artisti contemporanei, da quando è come un po’ finito il tempo delle “pitturine” e delle “sculturine” buone per ogni contesto.

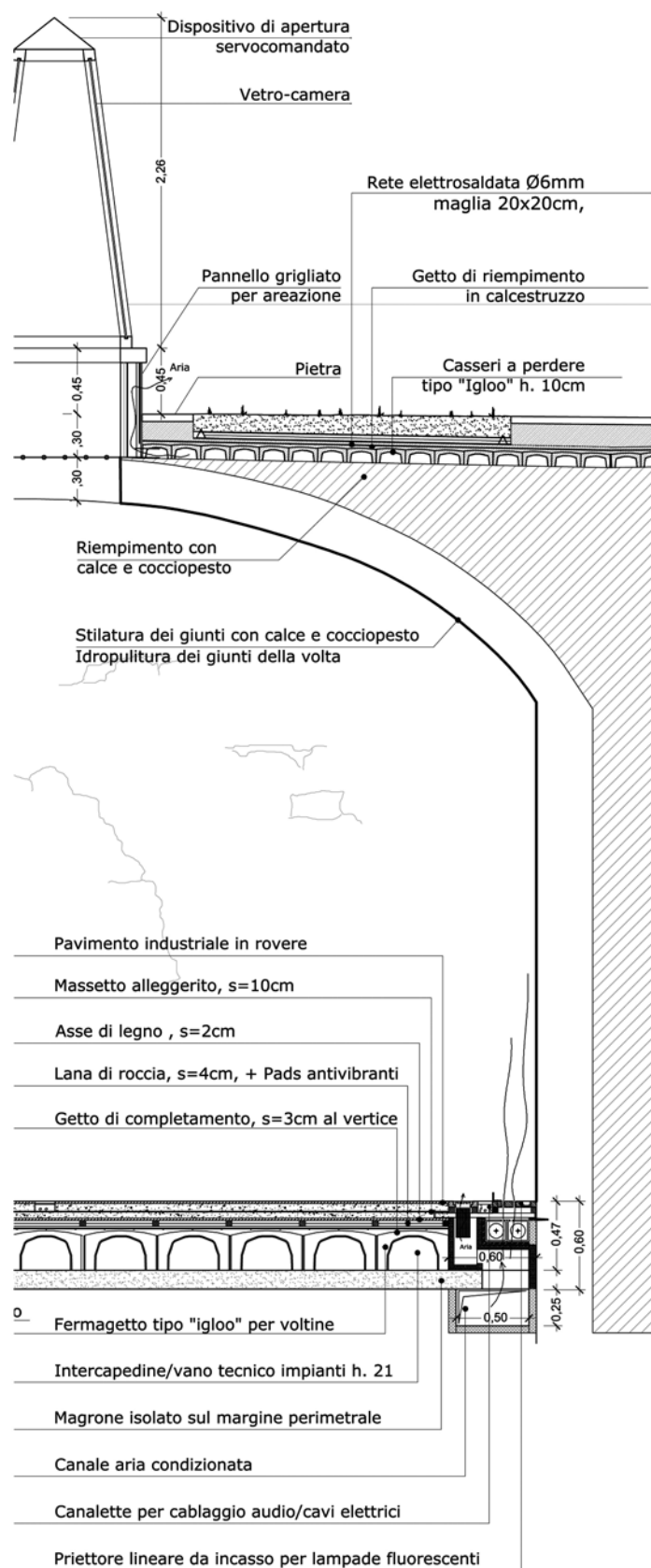
#### Progetto come ricerca e formazione

In dialogo con l’Ufficio tecnico procede la riflessione sul recupero del bastione di Santa Maria Nuova, con una certa infinità di precisazioni dovute alle peculiarità dei temi. Anche per questo, nel febbraio 2008 ci vediamo di nuovo a Cortona con tutti i fortezzari, e discutiamo l’ipotesi architettonica per questo primo stralcio funzionale; accanto ad un “allargamento” delle questioni alla scala del paesaggio - per cui proponiamo un sistema di segnaletica semplice che p.e. riveli le relazioni visive a grande scala<sup>11</sup> - è soprattutto il lavoro sul tema dell’orizzonte che prende corpo per la soluzione di copertura inerbata del bastione, in termini di trasfigurazione poetica (da *L’infinito* leopardiano allo spalto del Castello di Duino ove Rilke scrisse “site specific” le *Elegie duinesi*); la “torre-ascensore” - che diventa anche una loggia sul paesaggio secondo toscana tradizione - trova prosaica definizione anche come montacarichi, per servire gli spazi adiacenti, in particolare il teatro all’aperto al quale stiamo pensando per l’interno della corte del mastio: così l’inespugnabile fortezza diverrà accessibile a tutti, da luogo di guerra a teatro di pace.

Dal punto di vista tecnico, la difficoltà maggiore è quella di trasformare un luogo “inter-

Schizzo per l’interno del bastione di Santa Maria Nuova.

Schizzo per il lucernario-obelisco per la sala grande del bastione di Santa Maria Nuova.



Progetto esecutivo, sezione con soluzioni techno/impiantistiche.

no eppure esterno” come la sala nel bastione - fatta cioè per essere utilizzata dai soldati in condizioni di guerra, dunque senza infissi, costruita in parte contro terra e senza obiettivi di confort microclimatico – in ambiente “propriamente interno” (studio di registrazione) peraltro caratterizzato da un elevato confort ambientale per serrati turni di lavoro; per questo il dialogo con il consulente impiantista (prof.Enzo Giusti/Sind s.r.l.) è particolarmente importante, anche per evitare soluzioni ipertecnologiche. Piuttosto favoriamo una doppia circolazione naturale dell’aria, sia nel sottopavimento che nel sistema di copertura, escogitando dei passaggi aria nei basamenti delle prese di luce in copertura; queste, disegnate in forma di obelisco, sono pensate per poter essere “scritte” con frammenti di testi e di musica, visibili da sotto in trasparenza e “decorazione” a loro volta in forma temporanea, perchè in qualche modo io penso che il nostro tempo - per rapido che sia - nel ricercare un rapporto con i manufatti storici può servirsi di modalità temporanee.

Con questa strategia abbandoniamo – grazie ad elaborate riflessioni sulle circolazioni d’aria naturale per raggiungere un buon livello igrometrico nel manufatto - l’iniziale proposito del doppio guscio interno, più semplice dal punto di vista esecutivo, ma che avrebbe sacrificato la percezione della grande cavità artificiale interna al bastione. Quest’ultima, dunque, decidiamo di mantenerla così come è, con una semplice pulitura leggera superficiale, evitando il noto “effetto pizzeria” che unifica le volte sabbiate in Italia;<sup>12</sup> pensando piuttosto alla specifica destinazione a studio di registrazione diventa fondamentale definire congrui “pacchetti di finitura” con idonee caratteristiche per adeguare la resa acustica della volta stessa: è a questo proposito che, per il tramite di Lorenzo “Jova”, arriva dalla Svizzera il parere competente e generoso di Dario Pains, ingegnere acustico e sassofonista. Da lì in avanti il grande ambiente voltato che sta nel bastione di Santa Maria Nuova assumerà il nome in codice di Moby Dick per

volontà di Lorenzo. Melville (o Collodi), niente di meglio che far uscir musica dalla pancia della balena, o ancora pensare che una balena preistorica si sia fossilizzata in quel punto ove si scorge la piana che fu teatro della battaglia di Annibale al Trasimeno, o che questa balena-fossile sia poi stata trasformata in uno dei bastioni della fortezza.

Mentre dunque proseguiamo – sempre in dialogo con la Soprintendenza, in particolare con la responsabile del procedimento arch.Rossella Sileno – il lavoro di approfondimento sul bastione di Santa Maria Nuova, in ambito UniFi strutturiamo un Laboratorio di tesi di

laurea dedicato alla fortezza, per l’entusiasmo di tre delle allieve che avevano partecipato al workshop.

#### La relativa impazienza del tempo del progetto

Tra aprile e maggio – non avendo avuto risposta alla candidatura PRIN presentata sette mesi prima, e che avevamo considerato anche base di un non più procrastinabile Studio di fattibilità complessivo – proponiamo al Comune di redigere almeno le linee guida di questo fondamentale atto;<sup>13</sup> così raccogliamo i diversi contributi disciplinari fortezzari in una prospettiva che va dalla programmazione dei lavori di recupero – con un rilievo che comprende l’individuazione dei criteri e la modalità di lavoro, fino ad una indicazione di spesa relativa, divisa in stralci funzionali – alla ragionata selezione delle attività compatibili (dalla musica al teatro-danza alle *performing arts* alla formazione ambientale), agli aspetti specifici di gestione con particolare attenzione alle risorse utili necessarie. Il tutto ben mescolato agli aspetti di sostenibilità energetica ed ambientale, con la localizzazione di un impianto di produzione fotovoltaica (*Diamante* di Enel è il riferimento) e di uno di fitodepurazione. Inutile ribadire che questo approccio, ed il relativo risultato, che sono considerati “normali” in un Paese normale, in Italia non lo sono affatto, essendo qui vigente la prassi improvvisatoria del “ce l’ho io l’idea giusta” piuttosto che la modalità della consulenzissima che tutto risolve lasciandolo sulla carta.

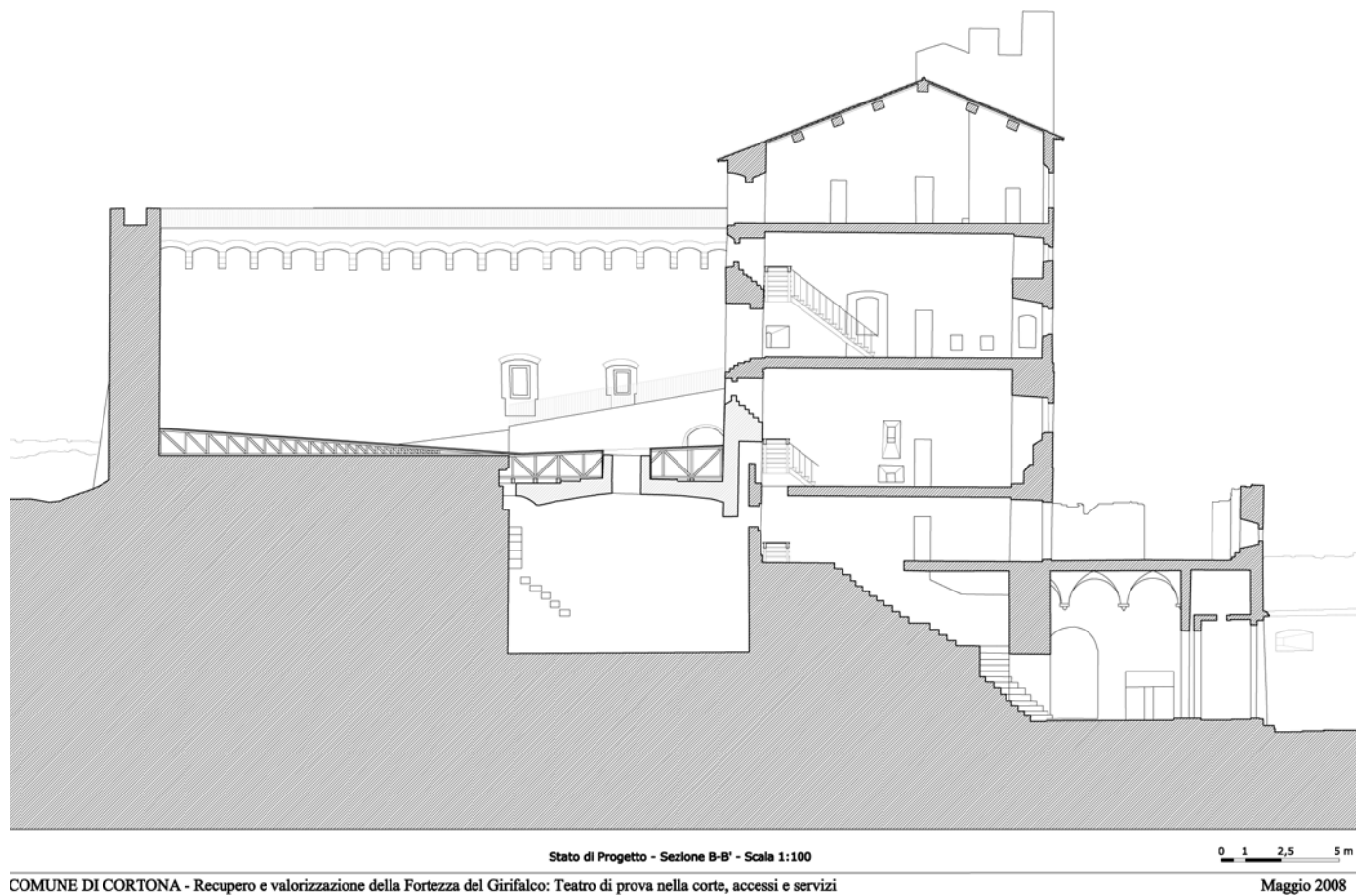
Una volta messi a fuoco e condivisi ed istituzionalmente partecipati i contenuti dello Studio - divenuto alquanto dettagliato - con una intensa *charrette* elaboriamo un primo progetto per il riuso della corte del mastio come teatro di prova all’aperto, così come appunto previsto. Con pochissimi e semplici interventi e qualche riferimento (più tecnico che concettuale, stavolta) al progetto di Giorgio Grassi per il Teatro romano di Brescia nonché al progetto (pure inesitato) di Alvar Aalto per il Centro culturale nella fortezza di Siena, proponiamo di realizzare una cavea in legno, in lieve pendenza, anch’essa improntata dal criterio di reversibilità e recante sul piano di calpestio le tracce del sedime delle case che eran dentro la corte e che furon demolite. Peculiari in questa fase gli “incontri di lavoro” per capire come sviluppare lo spazio teatrale con Jovanotti e de Franceschi (e naturalmente l’ing.Marica Bruni) nei giorni in cui Cortona risuonava delle note del “SafariTour 2008” che Lorenzo, Saturnino & band stavano mettendo a punto; in quei giorni fu anche deciso di aprire il sito [www.orlandolab.it](http://www.orlandolab.it) – precedentemente fondato da Jovanotti e De Franceschi – agli usi di “Orlando”, e da lì in poi questo sarà il nome furioso e collettivo dei “fortezzeri”; naturalmente per questa parte di ricerca, di concerto con il Comune, abbiamo coinvolto anche le allieve del Laboratorio di tesi con il proposito - poi rispettato - che il frutto stesso della *charrette* divenisse parte integrante del loro percorso formativo.

Dopodichè, in modo piuttosto tempestivo, il Comune decide di presentare lo Studio di fattibilità generale – che reinquadra i lavori in corso in un’ottica di sostenibilità specifica e di più vasto respiro – corredato dell’implementazione del progetto per il recupero della



Concept per l’interno del bastione.





Stato di Progetto - Sezione B-B' - Scala 1:100

0 1 2,5 5 m

Maggio 2008



corte, per una richiesta di cofinanziamento al bando 2008 della Fondazione MPS.

Nella sessione di luglio, la prima delle tesi di laurea dedicate alla Fortezza e discendenti dal workshop arriva ad esito: su una base di ricerca storica e d'archivio condotta anch'essa in forma laboratoriale, dunque comune con le altre due tesi – della quale ha merito scientifico il collega Amedeo Belluzzi<sup>-14</sup> viene sviluppato il progetto di architettura, in questo caso dedicato ai "luoghi teatrali", seguendo l'interesse specifico della laureanda. Così un ragionamento circostanziato sulla misura e consistenza del fossato perimetrale – nel cui alveo una prima riflessione avanzata dall'Amministrazione qualche anno fa aveva previsto una cavea teatrale – porta ad individuare una strategia insediativa nuova, per cui la cavea stessa, servita da una scalinata che sale lungo le mura funzionalizzando al contempo il sagrato della Chiesa di Santa Margherita, viene isolata, fino a divenire una sorta di "impronta" nella roccia dove la fortezza è fondata, a scoprire il paesaggio del lago Trasimeno; ecco dunque il teatro all'aperto per più di mille posti, praticamente invisibile rispetto alla

In alto:  
Progetto per il teatro di prova, sezione tecnica.

Due immagini per il teatro di prova all'aperto nella corte del mastio.

linea sommitale del terreno; dentro la corte del mastio è il secondo luogo teatrale, il teatro di prova, a prima verifica di quanto già ipotizzato.<sup>15</sup>

*Nel frattempo c'è tempo*

Avendo saputo che a Cortona il Comune con il *supertestimonial* Jovanotti sta mettendo di mezzo il mondo (o almeno due Università, la Soprintendenza, Fondazione MPS etc.) per recuperare una fortezza per trasformarla in centro di produzione artistica e musicale, il Festival della Creatività fiorentino ci richiede quella che diverrà la prima produzione di OrlandoLab, *Migrazioni Creative*,<sup>16</sup> così, in modo nomade e senza casa, Orlando inizia furiosamente il suo lavoro.

Inaspettata – perchè credevamo il tutto perduto nella notte della burocrazia – il 23 luglio una email del Ministero Università e Ricerca ci avverte che la candidatura PRIN dell'anno precedente, sebbene finanziata per circa il 30% di quanto da noi ritenuto necessario, è approvata, per cui la fortezza cortonese diventa caso-studio nella misteriosa categoria dei "Site Specific Museums" da noi stessi proposta;<sup>17</sup> ma a quel punto, lo Studio di fattibilità c'era già, dunque avanti con l'implementazione del progetto complesso.

E l'8 Ottobre del 2008, in otto, a Roma costituiamo l'associazione culturale Orlando; a ben guardare "un progetto multitasking per un luogo nella Fortezza di Girifalco a Cortona e Altrove. WORK IN PROGRESS" come recita il sito web. Le cariche: Francesca Valiani, presidente; Bruno De Franceschi, segretario; Marco Marcellini, tesoriere; una donna soltanto, ma al potere. Molto bene.

Immagine per il teatro grande all'aperto, dalla tesi di laurea di Dania Marzo.







Laparelli, Serbelloni e Malta

Il 30 Ottobre del 2008, su invito dell'Istituto Italiano di Cultura e dell'Università maltese, presento a La Valletta il libro *03d-DA ZERO A TRE DIMENSIONI/FROM ZERO TO THREE DIMENSIONS*<sup>18</sup>; nel computer avevo anche alcune immagini del lavoro di Cortona, così chiudo la conferenza con un omaggio a Francesco Laparelli, accennando a quel che stiamo facendo in fortezza. La mossa riscuote grande attenzione, tanto che, su pronto invito della Direttrice IIC Anna Maria De Marco con i colleghi Denis De Lucca (International Institute for Baroque Studies) e Simon Mercieca (Mediterranean Institute) di UniMalta stendiamo il *draft* del "Laparelli Project", accordo interuniversitario Italia-Malta per lavorare congiuntamente sull'opera dell'architetto cortonese di nascita.

L'indomani vengo ricevuto dall'Ambasciatore d'Italia Paolo Andrea Trabalza, il quale incoraggia largamente l'iniziativa di cui sopra, sottolineando l'importanza di riguardare l'esperienza accademica di internazionalizzazione come percorso reale, con l'obiettivo di attivare congiuntamente risorse comunitarie per il recupero di manufatti storici e di fortificazioni in particolare, per il futuro coinvolgimento di imprese e maestranze specializzate; cosa che naturalmente riporto al Sindaco di Cortona.

Sempre a Malta la Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura mi mette in contatto con Roger Vella Bonavita, che incontrerò in Italia qualche settimana dopo, quando comincia il ragionamento per la mostra della donazione Laparelli.

### 9. Intanto il cantiere

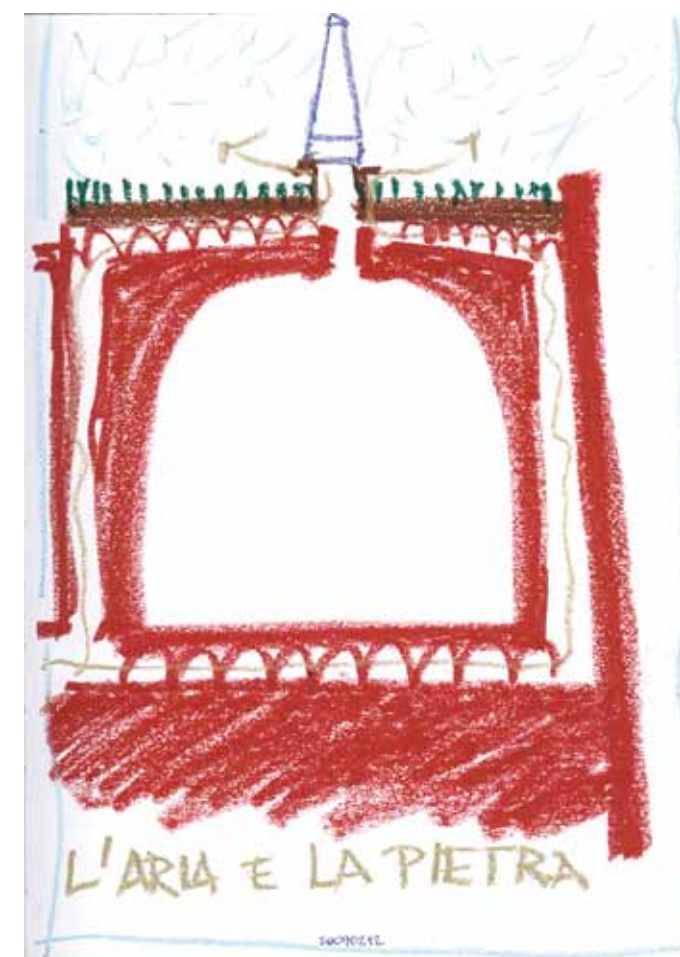
Purtroppo, dopo la buona notizia dell'approvazione da parte di Fondazione MPS di quello che sarebbe stato il secondo stralcio – relativo al teatro di prova dentro la corte del mastio – il Comune, per sopravvenute esigenze di bilancio dovute alla mancanza di disponibilità per il cofinanziamento, non può dare attuazione a quella parte dei lavori di recupero. Qua-

Immagine per il teatro grande all'aperto, dalla tesi di laurea di Dania Marzo.

si nello stesso tempo, con un percorso di esperienze e relazioni personali, propongo al Sindaco di consultare la Scuola Edile per attivare un cantiere-scuola in fortezza, prevedendo alcuni microinterventi che, con costi molto contenuti, ne favoriranno il recupero complessivo; in particolare la diffusa presenza di rampicanti infestanti sulle cortine murarie dovrebbe trovare adeguata cura, impostando cantieri-scuola innovativi sia sotto l'eternamente difficile profilo della sicurezza che per quanto riguarda la formazione di maestranze specializzate, data la diffusione di questo tema nel contesto dell'edilizia storica; fatto che, col corollario europeo del recupero delle fortificazioni, potrebbe voler dire la creazione di un network per reperire risorse.

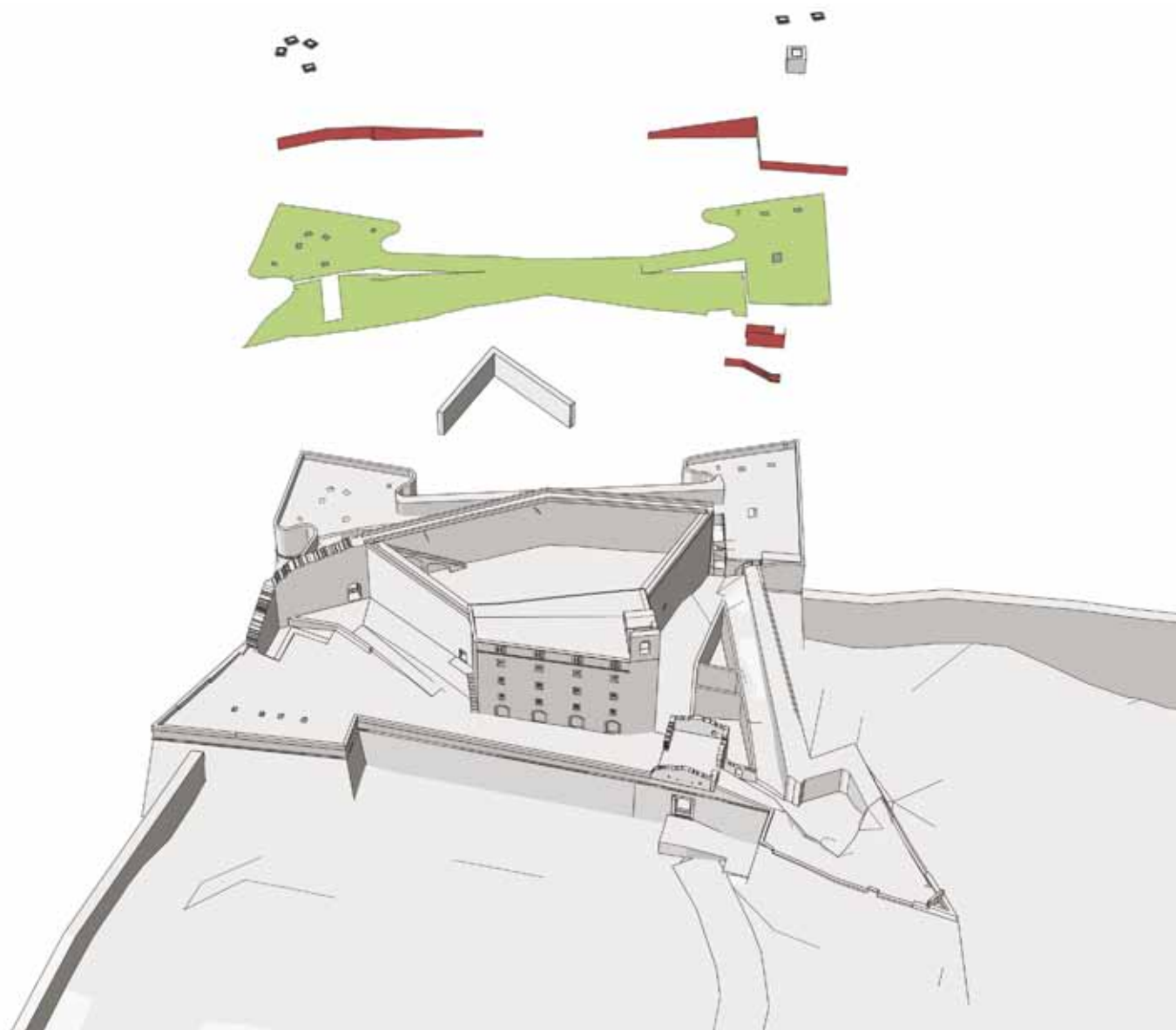
Intanto, comincia l'attività del cantiere del primo stralcio funzionale, il bastione di Santa Maria Nuova, dopo che il lavoro sul progetto era andato avanti, in quei mesi, costante e continuo, con aggiornamenti del rilievo ed affinamenti delle soluzioni progettuali, ché il tema è difficile. Dai primi scavi emerge che le planimetrie d'archivio che documentavano l'esistenza di volumi dietro due aperture tamponate non sono del tutto verificate; d'altro canto i crolli dovuti alle radici degli alberi piantati "abusivamente" hanno fatto la loro parte.

Al contempo la seconda delle tesi di laurea del laboratorio, alla quale collabora anche il collega Pietro Matracchi, indaga specificamente le strutture murarie del "sistema bastionato esterno alle mura" (Sant'Egidio e San Giusto) evidenzia come la modalità costruttiva della "doppia camicia" collegata trasversalmente da muri emersi nel frattempo dagli scavi, sia pure codificata in trattati di poco posteriori all'ipotizzato intervento di Serbelloni, Laparelli e colleghi.<sup>19</sup> Al riguardo, la naturalità con cui il responsabile dell'Impresa Zanni - che esegue i lavori al bastione di Santa Maria Nuova - individua quei muri trasversali chiamandoli "frenelli" aggiunge senso e semplicità al tutto. Rapidissimamente, dalla ricerca alla verità del cantiere, quell'intercapedine – previo opportuno carotaggio e drenaggio – diviene sede di passaggio d'aria, e finalmente, in questo modo, il sottopavimento areato della sala coperta a volta (la quale viene consolidata con calce armata ancorata in profondità) già previsto su "iglù", viene messo in comunicazione con la superficie, pure areata, all'estradosso della volta, sotto il manto erboso che definisce l'intervento. Così credo che il tema del confort microclimatico possa avere migliore risposta, limitando l'uso delle unità di trattamento aria che per questo divengono complementari al sistema naturale di circolazione dell'aria. Alla lunga, la frequentazione della storia può offrire soluzioni perfino per il contenimento dei consumi energetici, a patto di non stancarsi di interrogare le cose nel loro fluire.



Schizzo per la circolazione dell'aria nel bastione.





*Laparelli Network*

Mentre procede, con i suoi tempi cosmico-burocratici, il protocollo di collaborazione culturale "Laparelli Project" tra UniFi e UniMalta, la Regione Toscana emana un bando per progetti di ricerca, al quale presentiamo candidatura: si tratta di tre borse di studio per due annualità da destinare a giovani ricercatori. È l'occasione giusta che permetterebbe – per tramite del prof. Belluzzi che ne è partner col Dipartimento di Storia dell'architettura e della città – di svolgere, insieme alle colleghe prof.sse Claudia Conforti e Nicoletta Marconi dell'Università di Roma Tor Vergata, una ricerca scientificamente fondata sull'architettura di Laparelli e, in seconda battuta, Serbelloni, con il network dei luoghi laparelliani Toscana-Roma-Malta. Anche con questo obiettivo a più lungo termine abbiamo lavorato alla presente mostra, fortemente voluta da Accademia Etrusca e Comune.

*Postilla: da Cortona a Costantinopoli via Malta etc.*

Il 6 Aprile del 2009 ad Istanbul apro la presentazione di *03d - DA ZERO A TRE DIMENSIONI/FROM ZERO TO THREE DIMENSIONS*<sup>20</sup> con una proposta di ragionamento tra Oriente e Occidente, mettendo insieme una serie di immagini e di date:<sup>21</sup>

1563, Venezia: Daniele Barbaro pubblica la propria traduzione di Vitruvio, con i disegni

Esploso assonometrico, dalla tesi di laurea di Maria Teresa Idone.



di Andrea Palladio;

Agosto 1565, Malta: l'esercito ottomano mette in opera "il grande assedio" dell'isola, base operativa delle milizie cristiane sulla via di Gerusalemme;

Dicembre 1565: Francesco Laparelli lascia Roma per recarsi a Malta, dove, sotto l'autorità di La Valette disegnerà la nuova capitale fortificata;

Marzo 1566: Gabrio Serbelloni arriva a Malta in qualità di emissario di Filippo II° e supervisore per le opere di fortificazione;

1566, Venezia: l'editore Forlani stampa i disegni di Laparelli per La Valletta;

1567 El Greco arriva a Venezia dove resterà fino al 1570; diverrà amico di Andrea Palladio, facendone un ritratto<sup>22</sup>;

Aprile 1568: Francesco Laparelli lascia Malta; morirà di peste a Candia nel 1570;

1570, Venezia: Andrea Palladio pubblica "I quattro libri dell'architettura", che diverrà il più conosciuto e diffuso trattato di architettura di tutti i tempi;

1571 battaglia di Lepanto/Inebahiti: le forze militari cristiane fronteggiano la grande flotta ottomana; durante questa battaglia, una delle più importanti di tutti i tempi, Gabrio Serbelloni combatte da eroe; nella stessa occasione Miguel de Cervantes viene ferito, abbandona l'arte della guerra e decide di dedicarsi alla scrittura;

(1572?) Paolo Caliari detto il Veronese (pittore preferito da Andrea Palladio, che lo chiamerà a lavorare per la decorazione degli spazi da lui realizzati, in particolare la Villa Barbaro, progettata da Palladio per i fratelli Barbaro) dipinge "La Battaglia di Lepanto";

1573: Marcantonio Barbaro (fratello di Daniele e lui stesso amico di Palladio) negozia in qualità di ambasciatore di Venezia a Costantinopoli una "pace separata" tra i due Stati, dopo la battaglia di Lepanto. È possibile che Marcantonio abbia fatto dono alla corte e allo stesso Sinan – il grande architetto del Sultano – di una copia de "I quattro libri dell'architettura": alcuni studiosi hanno ritenuto di leggere l'influenza di Palladio sull'architettura di Sinan dopo la pubblicazione de "I quattro libri";<sup>23</sup>

1574: Gabrio Serbelloni è nominato Vicerè di Tunisi, che cade però in mani ottomane, e viene così fatto prigioniero; portato a Costantinopoli, è condannato a lavorare alle fortifi-

*A sinistra:*  
Paolo Caliari (il Veronese),  
*Battaglia di Lepanto*, 1572

*A destra:*  
Cy Twombly, *Lepanto*, due  
immagini dai 12 quadri  
dipinti in occasione della  
Biennale di Venezia, 2002

cazioni della città;

1574: Marcantonio Barbaro si adopera affinché Salomone da Udine sia accettato in qualità di Ambasciatore ottomano a Venezia;

1575: Gabrio Serbelloni, a seguito di una trattativa condotta da Antonio Tiepolo (nuovo ambasciatore di Venezia a Costantinopoli) viene scambiato con 36 schiavi e rispedito a casa; questo fatto – alquanto inusuale – è riportato anche da Miguel de Cervantes nel suo “Don Chisciotte”;

2002, Biennale di Venezia: su invito del direttore Harald Szeeman, l’artista americano Cy Twombly dipinge “Lepanto”, ciclo di pitture dedicate allo storico scontro tra Oriente ed Occidente.

Bello pensare che dal cantiere della fortezza cortonese sian passate correnti più grandi, per quello specchio di mondo tra Oriente e Occidente che era il Mediterraneo.

#### *Dei pezzi e dell’intero*

“Che ogni pezzo contribuisca all’intero”<sup>24</sup> è un po’ la sensazione che io stesso provo, ripercorrendo questi appunti come stato di avanzamento, regesto e destino; ripensandoci, trovo l’occasione cortonese del recupero della fortezza paradossalmente strana ed il nostro modo di inverarla largamente inconsueto: penso anche al contenuto tecnico di questo “progetto pilota”, perchè da professionista non avrei mai potuto dedicarvi il tempo, le energie e le risorse che invece fin qui vi ho dedicato, mai da solo.

Durante il *lungo periodo* del progetto ho pensato spesso a degli immaginari *dialoghi museografici* degli anni ‘50, quando una certa Committenza seppe far lavorare Carlo Scarpa al Castelvecchio di Verona con il Soprintendente Licisco Magagnato,<sup>25</sup> Franco Albini ai musei genovesi con Caterina Marcenaro,<sup>26</sup> o magari i BBPR al Castello Sforzesco di Milano per allestire la *Pietà* di Michelangelo; e seppure la questione del “museo” - anche grazie alla riflessione condotta attraverso Orlando - per la fortezza del girifalco appaia ormai quasi un “incidente a reazione poetica”, ho pensato a quei precedenti con privilegio di tarkowskijana nostalgia, perchè impossibili oggi nell’Italia dell’*outsourcing*, dell’appalto esterno, delle cose per l’apparenza lontano dal desiderio.

Sono altresì cosciente che nel nostro Paese, salvo rare eccezioni, la volontà di fare ricerca a livello universitario non è al centro delle cose: eppure questo laboratorio qualche frutto l’ha dato ed altri ne darà, considerato che mentre questi appunti vanno in stampa la terza tesi è in lavorazione.<sup>27</sup> Come pure è in corso il PRIN con modalità di “research workshop”, dove - al Comune piacendo - confluiranno parte di questi ragionamenti in un’ottica non localistica, per dimostrare che “Site Specific Museums” è chiave importante, e che, a prezzo di grande attenzione, esistono strategie sostenibili per valorizzare il *cultural heritage*. In effetti credo che – con l’esperienza cortonese parte di un più articolato percorso – sia appunto anche possibile reinterpretare il “museo” come luogo di produzione e non più soltanto contenitore (o *box* o *white cube* etc.) variabilmente “griffato” dalla firma e dalla forma *glamour* voluta da Committenti superficiali ed architetti servi sciocchi.

Senza dubbio far ripartire un cantiere rimasto fermo da oltre quattro secoli richiede molta energia ed altrettanto coraggio, ma un edificio storico, interrogato come “locus”, ha moltissimo da dire p.e. anche attraverso le sue proprie vicende costruttive; certo bisogna aver la pazienza di scoprirle e rivellarle, queste tracce: così un taglio nelle mura diviene a terra

archeologia di un sentiero, al pari del sedime degli edifici demoliti nella corte, che riappare nel nuovo teatro in legno; o ancora il sistema costruttivo di un muro, che diventa stimolo per risolvere aspetti di comfort ambientale; ovvero un bastione parzialmente demolito, che torna ad essere edificio, tuttavia non ricostruito “dov’era e com’era” ma con reversibile modalità di racconto.<sup>28</sup>

Ad oggi non è dato sapere se l’ippogrifo di Orlando starà mai al girifalco, ma intanto in questa condizione di nomadismo il gerundio Orlando sta lavorando<sup>29</sup>; certo, per quanto sin qui sperimentato, molto difficilmente nella fortezza cortonese si potranno effettuare attività in residenza – come invece è nella formidabile Cittadellarte voluta da Michelangelo Pistoletto – eppure la ricerca, per sua intrinseca caratteristica, oscilla sempre tra l’ambito locale e quello internazionale, e questo è già davanti ai nostri occhi, anche grazie a Francesco Laparelli e Gabrio Serbelloni e al loro errabondo lavorare sulle correnti del Mediterraneo.

Infine: Musica e Architettura sono *apparentemente* diverse “consacrate, sembra, a ricordarci immediatamente l’una la formazione, l’altra l’ordine e la stabilità dell’universo”<sup>30</sup>?

*Testo dedicato alla memoria di Giancarlo De Carlo – tra i rari architetti italiani capaci di un network internazionale di ricerca - per quel suo formidabile scritto “Gli spiriti di Palazzo Ducale” che riunisce la passione del ricercatore, la maniera congetturale dell’architetto - compreso il debito verso Francesco di Giorgio Martini – con un irrinunciabile impegno civile.*



## NOTE

- <sup>1</sup> VALÉRY 1991, p.50.
- <sup>2</sup> MASTRANTONIO-BONAMI 2008
- <sup>3</sup> Francesco di Giorgio 1967, vol.1, p.123-125.
- <sup>4</sup> Per uno strano caso della vita, ho sempre considerato nel mio lavoro di architetto un grande debito nei confronti di Francesco di Giorgio, al quale mi sono appassionato fin da studente, forse per quella sua misteriosa natura di intellettuale-trattatista e di uomo di cantiere dotato al contempo di una straordinaria sensibilità per i luoghi, derivata anche dal lavoro sull'architettura militare, sorta di mirabile esercizio di artificializzazione di siti naturali. Per le osservazioni sul carattere medioevale dell'architettura di Santa Maria delle Grazie al Calcinaiò vd. Matracchi 1992.
- <sup>5</sup> Di Giorgio Vasari posso dire che (oltrechè inestimabile *homme des lettres*) lo considero architetto di straordinario valore e grandissima capacità, oscurato sì dal genio del suo ineguagliabile maestro Michelangelo, eppure col dono della stima e dell'amicizia dell'architetto da Michelangelo il più lontano, Andrea Palladio; per i rapporti Vasari-Palladio vd. Belluzzi 2008; per osservazioni sull'architettura di Santa Maria Nuova vd. Conforti 1993 e Matracchi 1998.
- <sup>6</sup> Su questo tema particolare del "costruire traguardi per il paesaggio" mi permetto di rimandare ad almeno due dei miei lavori: l'intervento di recupero a fini residenziali in Piazza Tasso a Firenze (con Zermani, Capanni, Landi, Osti, Rossi Prodi) a sua volta concepito riflettendo anche sull'intervento di Giuseppe Poggi per la Torre di San Niccolò a Firenze, in Baglione-Chiorino 2006; ed il recupero (in corso) del Forte Pozzacchio a Trambileno (TN) con Francesco Collotti, in Collotti-Pirazzoli 2009.
- <sup>7</sup> Devo a suo modo la maturazione di questo ragionamento ad un incontro avvenuto nel Forum UNESCO presso la E.T.S.A. dell'Università Politecnica di Valencia, che aveva dedicato alle fortificazioni militari l'importante iniziativa di cui al catalogo *Polioretica*, UNESCO-Valencia 2002.
- <sup>8</sup> PIRAZZOLI 2003 b.
- <sup>9</sup> Condotta da Mauro Giannini e Francesco Tioli di UniFi/Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, ani, C.Bini), CNR, Firenze, 2003.
- <sup>10</sup> Si trattava di Aura Gnerucci, Maria Teresa Idone, Dania Marzo (le quali poi prenderanno parte al Laboratorio di tesi dedicato alla fortezza del quale diremo più avanti), Piero Grezzi, Lucia Guarino, Eric Medri, Claudio Giannetti, Pierluigi Ledda, Manuela Mezzetti.
- <sup>11</sup> Si tratta in particolare di un percorso visivo di grande semplicità, che comincia dalla stazione ferroviaria – giù in pianura – ed ha come riferimento metodologico il lavoro sul *sistema museale territoriale* che abbiamo sviluppato in PIRAZZOLI 2003 a.
- <sup>12</sup> Questo tipo di soluzione, che non rinuncia alla registrazione del tempo della storia nel progetto, l'abbiamo applicata p.e. nel Museo del Forte Belvedere a Lavarone (TN) con Francesco Collotti, in Collotti-Pirazzoli 2005.
- <sup>13</sup> Il gruppo di lavoro risulta così costituito: Lorenzo "Jovanotti" Cherubini per Soleluna, Bruno de Franceschi per Tacitevoci, Umberto Angelini per Uovoproject, Stefano Baia Curioni, Guido Guerzoni e Ilaria Morganti per Fondazione Erga, Giacomo Pirazzoli e Francesco Collotti per Università di Firenze, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura.
- <sup>14</sup> Il materiale così elaborato è base degli "Appunti su possibili interventi laparelliani nella fortezza di Cortona" qui pubblicato a cura di Aura Gnerucci, Maria Teresa Idone e Dania Marzo con l'autorevole e generosa supervisione di Amedeo Belluzzi.
- <sup>15</sup> "Luoghi teatrali nella fortezza del Girifalco a Cortona – storia e progetto" tesi di Laurea di Dania Marzo, relatore prof.Giacomo Pirazzoli, correlatore prof.Amedeo Belluzzi, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, A.A. 2007/2008.
- <sup>16</sup> La cosa è stata poi presentata al Festival della Creatività il 23 ottobre 2008, preceduta da una bella "lezione" di Lorenzo "Jovanotti" dedicata principalmente al tema della creatività ed in seconda battuta all'avventura della fortezza di Cortona, davanti a 400 giovani delle scuole medie superiori; "Migrazioni Creative" parte da miei appunti di viaggio su Lina Bo Bardi e Pierre "Fatumbi" Verger che, insieme, realizzarono due molto specifici musei ad Ouidah (Benin) e Salvador de Bahia (Brasile) dedicati al tema della tratta dell'identità afro-brasiliana; lo sviluppo di quel lavoro è tuttora in corso.
- <sup>17</sup> www.sismus.org
- <sup>18</sup> G. PIRAZ e F. COLLOTTI, *03d - DA ZERO A TRE DIMENSIONI/FROM ZERO TO THREE DIMENSIONS*, a cura di L. ARIANI e C. BINI, Ed. Biblioteca del Cenide, Reggio Calabria 2008; il libro è parte di un network internazionale Firenze-Montpellier-Dortmund, che abbiamo voluto anche online su [www.03d.it](http://www.03d.it)
- <sup>19</sup> "Il sistema bastionato esterno nella fortezza del Girifalco a Cortona – storia e progetto" tesi di laurea di Maria Teresa Idone, relatore prof.Giacomo Pirazzoli, correlatori prof.Amedeo Belluzzi e prof.Pietro Matracchi, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, A.A. 2008/2009.
- <sup>20</sup> Su invito dell'Istituto Italiano di Cultura e della Istanbul Technical University.
- <sup>21</sup> Dopo la sua prima visita ufficiale in Europa, quello per caso era il giorno dell'arrivo ad Istanbul di Barack Obama; ed, in tema di rapporti tra Oriente e Occidente, "USA will not make war against muslims" era la sua frase riprodotta in tutti i principali quotidiani turchi il giorno stesso.
- <sup>22</sup> El Greco (Doménikos Theotokópoulos), *Ritratto di Andrea Palladio*, c. 1570-75, olio su tela, 116 x 98 cm. Statens Museum for Kunst, Copenhagen; l'attribuzione è dovuta a Lionello Puppi, 2008.
- <sup>23</sup> Burns-Davies 2008.
- <sup>24</sup> Concetto espresso da Angelo Torricelli, Preside del Politecnico milanese, che rifletteva pubblicamente insieme a Federico Bucci, su *03d - DA ZERO A TRE DIMENSIONI/FROM ZERO TO THREE DIMENSIONS* a Milano, Libreria Internazionale Ulrico Hoepli, 19 maggio 2009.
- <sup>25</sup> Beltramini-Forster-Marini 2000.
- <sup>26</sup> Bucci-Rossari 2005

<sup>27</sup> "Frammenti di edifici nella fortezza del Girifalco a Cortona – storia e progetto" tesi di laurea di Aura Gnerucci, relatore prof.Giacomo Pirazzoli, correlatori prof.Amedeo Belluzzi e prof.Pietro Matracchi, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, A.A. 2008/2009.

<sup>28</sup> Sono questi alcuni dei temi puntuali sviluppati con il laboratorio delle tesi di laurea, a proposito dei quali meglio diremo in altra sede, causa contingente difetto di spazio e di luogo.

<sup>29</sup> La seconda produzione, in corso, di OrlandoLab è "La parrucca di Mozart", opera per bambini che sarà allestita in forma di stage a Cortona il prossimo settembre, con libretto di Jovanotti (Einaudi, Torino 2009) e musiche di Bruno de Franceschi.

<sup>30</sup> Valéry 1991, p.53.



## INDICE

PREMESSA <i>Giovannangelo Camporeale, Andrea Vignini</i>	5
LA FORTUNA DI FRANCESCO LAPARELLI A CORTONA <i>Bruno Gialluca</i>	7
I LAPARELLI <i>Patrizia Rocchini</i>	21
IL RITRATTO DEL VESCOVO NICOLÒ LAPARELLI DI PIETRO BENVENUTI <i>Liletta Fornasari</i>	37
LA FONDAZIONE DELLA VALLETTA <i>Roger Vella Bonavita</i>	41
IL RUOLO DEI CAVALIERI GIOVANNITI A MALTA NEL CINQUECENTO <i>Giovanni Scarabelli</i>	61
IL CAMPANILE LAPARELLIANO DEL DUOMO DI CORTONA CONTESTO, ARCHITETTURA, RESTAURI <i>Pietro Matracchi</i>	75
INTERVENTI LAPARELLIANI ALLA FORTEZZA DI GIRIFALCO <i>Aura Gnerucci, Maria Teresa Idone, Dania Marzo</i>	93
LA FORTEZZA DI GIRIFALCO COME <i>SITE SPECIFIC MUSEUM</i> <i>Giacomo Pirazzoli</i>	109